

Troppi talk show televisivi distorcono la realtà dei fatti

Basta negazionismi. L'emergenza climatica non è un'opinione

L'emergenza climatica non esiste: parole pesanti, che lo diventano ancora di più se escono dalla bocca di uno scienziato durante un talk show in prima serata su una rete televisiva nazionale, come è accaduto di recente. Non è la prima volta che le sentiamo, anche se ultimamente è stato discusso più volte come questi meccanismi televisivi distorcano la percezione del problema e compromettano tragicamente la sua risoluzione. Prima di tutto, vale la pena dirlo: l'emergenza climatica esiste eccome e su questo la comunità scientifica è concorde praticamente all'unanimità. Tuttavia una esigua minoranza rifiuta la tesi, argomentando che "i cambiamenti climatici ci sono sempre stati" e sottovalutando il fatto che il clima non è mai cambiato così tanto in così poco tempo: è rilevante notare che all'interno di questa minoranza non ci sono climatologi, cioè gli scienziati che si occupano di studiare nello specifico l'argomento.

Questo atteggiamento si chiama "negazionismo climatico" ed è molto pericoloso per chi non lo riconosce, vale a dire il grande pubblico che non ha gli strumenti per comprendere la discussione scientifica. Quest'ultima non avviene in tivù, ma tra pari, cioè in questo caso tra scienziati, nella letteratura scientifica. Il 99% degli esperti oggi concorda sul cambiamento climatico in atto sulla Terra. Allora perché sui mass media si dà voce, con lo stesso peso, a chi non ha credito nella comunità scientifica? Perché si mette a confronto un negazionista e uno no, come se la comunità scientifica fosse divisa al 50% mentre invece il numero di negazionisti non arriva nemmeno all'1%? Non si vuole evitare il dibattito: è corretto che ci sia un confronto, ma in questo caso le opinioni devono lasciare spazio ai fatti, alle osservazioni empiriche. A tal proposito, il moderatore deve filtrare gli elementi che vengono posti a sostegno delle tesi: ad esempio, non si può presentare un grafico senza contestualizzarlo, altrimenti capita che i dati di una singola ricerca incentrata su una sola stazione e magari vecchia di trent'anni vengano fatti passare come rilevanti. C'è invece un'enorme mole di studi che testimonia inequivocabilmente il cambiamento climatico - purtroppo per noi. È comunque fondamentale che questi dati siano portati all'attenzione del grande pubblico: è l'unico modo perché tutti siano sensibilizzati e consapevoli della situazione.

Un'ulteriore e fondamentale conferma dei cambiamenti climatici in atto viene dall'IPCC (gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), la massima autorità in merito che ha steso sei rapporti di valutazione dei cambiamenti climatici negli ultimi trent'anni. Attraverso questi documenti, l'IPCC ha periodicamente fornito la più aggiornata rassegna sulla conoscenza scientifica sui cambiamenti climatici, le cause, gli impatti e le possibili soluzioni. L'IPCC concorda anche inequivocabilmente sull'origine antropica del riscaldamento globale in atto, ossia sul fatto che è strettamente correlato alle attività umane. Essere responsabili dei cambiamenti, però, ci mette anche nella posizione speculare di poter agire e portare la nostra responsabilità a un altro livello: quello di fermarci finché siamo in tempo, attraverso azioni che mirano a limitare le cause dell'eccessivo riscaldamento del pianeta, riducendo le emissioni di gas serra o favorendo la loro cattura. La prossima volta che accendiamo la televisione e ci troviamo davanti a un talk show, o quando navighiamo su internet tra blog auto-pubblicati, cerchiamo di essere più attenti e critici nei confronti delle informazioni legate ai cambiamenti climatici: non abbiamo più tempo di curarci delle opinioni personali, la migliore scienza possibile da trent'anni conferma l'emergenza climatica.

Matteo Mazzolini,
direttore dell'Agenzia per l'energia
del Friuli Venezia Giulia

EDITORIALE. Segue dalla prima

Così il sacerdote impara a conoscere le persone che gli vengono affidate: persone singole e gruppi, bambini e adulti, giovani e anziani, ricchi e poveri, locali e stranieri. Più accoglie tutte queste persone con gioia ed entusiasmo, più esse saranno contente di vivere un'esperienza comunitaria e radicarsi in essa. Ciascuno con la propria storia di cui farsi carico e nella quale riconoscere quel germe di eternità affidato direttamente da Dio al cuore delle persone, per aiutarlo a crescere e portare frutti. Se l'oste conosce bene il menù della locanda, anche il sacerdote sa bene cosa può offrire la Chiesa al mondo: la persona di Cristo stesso ripresentato nel Vangelo e nei Sacramenti come segni di infinito nella vita presente, fili d'oro di Paradiso che si intrecciano nell'ordito della vita di ogni uomo. È la veste sacramentale della quale il sacerdote si riveste nella grazia e, totalmente «eucaristizzato», si fa "tutto dono", proprio come lo è stato Gesù sulla croce per la salvezza del mondo. In tutto questo c'è una sorta di "ridondanza del dono": colui che accoglie il dono risponde a Colui dal quale l'ha ricevuto, offrendolo a sua volta ad altri. È un menù decisamente appetitoso e gradevole al palato, che sazia tutti coloro che sostano e vi si presentano. Locanda che l'oste conosce decisamente bene e nella quale presta continuamente il suo servizio: ne individua le risorse e i limiti, gli spazi accoglienti e gli angoli impolverati o che sarebbero da rimettere a posto. Allo stesso modo il sacerdote conosce bene la Chiesa e ne è un innamorato. Sa che non è sua, eppure è casa sua; vive di fraternità con coloro che si sono messi al

servizio come lui (i sacerdoti che formano il presbiterio insieme con il Vescovo, ma anche tutte le altre porzioni di Popolo di Dio); sa che è Santa e peccatrice perché fatta di uomini e donne in carne ed ossa, con le loro incoerenze e fragilità. Ma non per questo desiste: anzi le fa intonare il Magnificat per la sua santità, ma canta anche il Miserere per i peccati commessi. Ecco allora chi è il sacerdote diocesano: un uomo gioioso che vive di relazioni fraterne e sa bene dov'è il suo Centro, cui continuamente dev'essere orientato per poterlo indicare agli altri. Mancano pochi giorni e ancora una volta si celebrerà una nuova meraviglia: il Signore che chiama farà risuonare nella risposta umana l'Eccomi di tutta una vita. Ne sentiremo l'eco, la cui origine è in realtà lontana nel tempo duemila anni. Domenica pomeriggio in Cattedrale a Udine Emanuele Paravano verrà consacrato sacerdote (ne parliamo ampiamente a p. 3). Si tratta di un evento speciale, che ha il sapore del cielo e il profumo dell'eternità inaugurata con il Battesimo: tutte le volte in cui si celebra il «sì» definitivo ad una vocazione specifica, compresa quella all'Ordine sacro, esso diventa infatti il compimento della promessa battesimale, che si realizza nel cammino sulle orme di Cristo, lungo il quale il cuore impara a pulsare dei suoi stessi sentimenti di amore. E allora: auguri Emanuele e auguri alla Chiesa di Udine. Tu possa essere un oste sempre ospitale in quella locanda speciale che è la Chiesa. A noi tutti l'impegno di una preghiera incessante per nuove vocazioni sacerdotali.

don Daniele Antonello

Cristianesimo e disastro ecologico

Nel pomeriggio del 7 maggio, durante la trasmissione "Rebus" sul terzo canale Rai, il filosofo Umberto Galimberti cita un famoso passo della Genesi e trae una conclusione. Rileggiamo il passo: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Ed ecco la conclusione: il cristianesimo è responsabile dello sfruttamento del pianeta: soggiogare la terra, dominare su tutti gli animali, significa collocare l'uomo al centro di tutto, sulla base di un pensiero antropocentrico.

Noi, che filosofi non siamo, sobbalziamo sulla poltrona, perché abbiamo sempre saputo che il cristianesimo, nei mille anni del cosiddetto Medio Evo, era stato teocentrico: Dio al centro di tutto, l'uomo in una valle di lacrime. Da quella misera condizione l'uomo uscì per effetto di un grande movimento chiamato non casualmente Umanesimo, che trovò la sua massima estensione nell'antropocentrico Rinascimento, simbolicamente rappresentato da un famosissimo disegno di Leonardo. Pur ammettendo che in televisione i messaggi devono essere sintetici, dobbiamo ricordare qui alcuni punti: 1. tutte le tre grandi religioni monoteiste hanno legami con la Bibbia; 2. i monaci del teocentrismo medioevale, scegliendo la povertà, predicavano e praticavano la frugalità, che è una forma di ecologismo; 3. anche gli umanisti e i rinascimentali erano cristiani, e dunque il passaggio dal teo all'antropocentrismo avvenne nell'ambito del cristianesimo europeo; 4. c'è modo e modo di vivere in una religione, anche facendo le "guerre di religione", che non furono solo cristiane; 5. è vero che da un paio di secoli la tecnologia ci consente di creare situazioni dagli sviluppi imprevedibili (Galimberti ricordava la prima bomba atomica, noi pensiamo anche ai contenitori di plastica) ma dipende questo dal pensiero cristiano? 6. come possiamo essere sicuri che l'inquinamento, lo sfruttamento per puro profitto di risorse non rinnovabili, il consumismo siano causati dal pensiero cristiano, che discende dal passo della Bibbia? 7. davvero crede, il nostro filosofo, che il comportamento degli uomini, di tutti gli uomini, sia sempre e comunque governato da precetti e regole delle loro religioni? Rispondendo a questa domanda è agevole affermare che non una sola riga del Vangelo autorizza i cristiani a fare la guerra (anche per liberare il Santo Sepolcro); a bruciare gli eretici; a catturare e vendere schiavi; a produrre, vendere e consumare droga; a sfruttare i lavoratori dipendenti; a respingere gli immigrati...

E per quanto riguarda il disastro ecologico, ammesso che dipenda almeno in parte dal credo religioso, non riusciamo ad attribuirlo soltanto al cristianesimo: la buddista Cina deve chiudere talvolta le fabbriche, come in occasione delle Olimpiadi, per poter respirare; vaste aree dell'islamica Malesia sono attualmente devastate dall'estrazione del nichel; il Giappone, shintoista, ha subito a Fukushima un incidente simile a quello di Chernobyl nell'ortodossa Ucraina, eccetera. Prima di chiudere è doveroso domandarci: chi è un filosofo? Leggiamo la risposta su un'enciclopedia: è "colui che contempla in modo disinteressato la realtà deducendo dalle sue riflessioni delle norme di comportamento che possano guidare la vita in modo retto". È un uomo che usa la razionalità per cercare ed esprimere la verità, e che sa usare "parole difficili": se pensi e dici di sapere poco, quasi nulla, sei "socratico", secondo lui, ma tu fino a quel momento non lo sapevi; se dici di essere convinto che anche l'uomo delle caverne sapeva di non sapere, lui dice che era un "presocratico". E si sente appagato, perché ha enunciato due verità.

Gianfranco Ellero



la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: Daniele Antonello

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B

Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - Tel. 049.960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuaio	euro 60
Estero [normale]	euro 118
Estero [aereo]	euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica s.r.l.
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne, Euro 84 modulo 4 colonne, (formato minimo 12 moduli); Euro 71 pubbl. finanziaria a modulo, Euro 71 pubbl. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Al lettore: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA S.R.L. tratta i dati come previsto dal RE 679/2016. L'informatica completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/B a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editrice "La Vita Cattolica" S.R.L. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica S.r.l. via Treppo, 5/B - 33100 Udine (Tel. 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzione riservata.